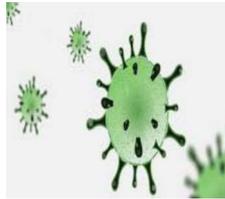


SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS 2019 - nCoV



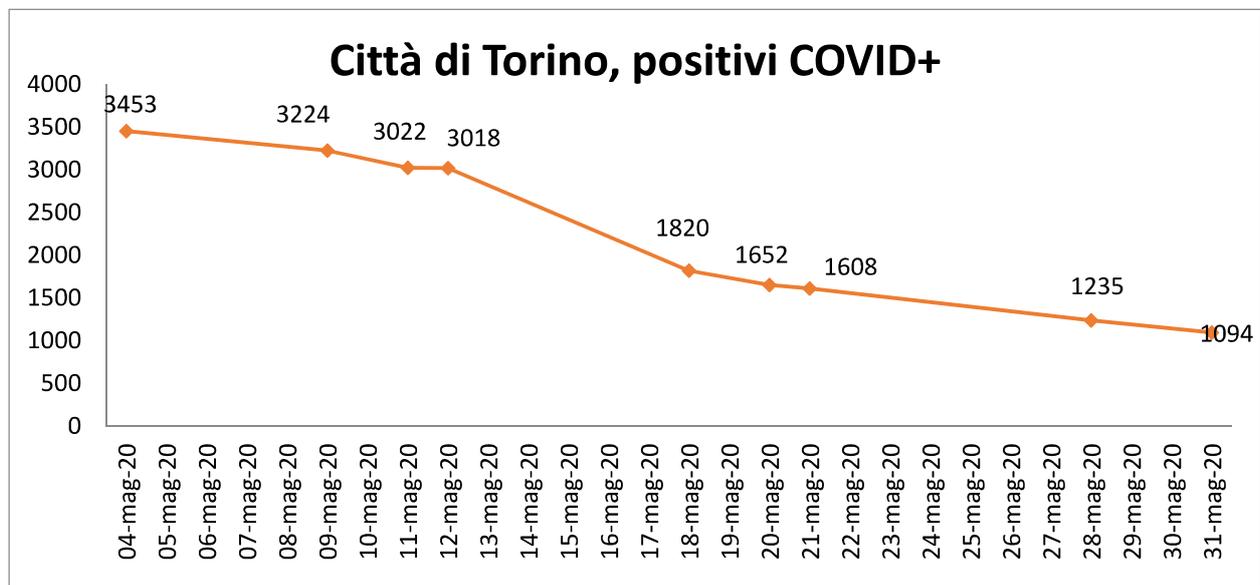
Torino, 1 giugno 2020

2 GIUGNO OSPEDALE MARTINI SI TINGE DI TRICOLORE



Questa sera l'Ospedale Martini, al crepuscolo si colorerà del tricolore. Sarà una doppia festa quella della Repubblica, ma anche quella della ripartenza.

I dati dei contagiati continuano a diminuire, i reparti COVID man mano si stanno svuotando, così come i posti letto nelle terapie intensive.



TEMPI DI ATTESA TRA RICHIESTA EFFETTUAZIONE TAMPONE E REFERTAZIONE

Il monitoraggio tra la data di richiesta tampone a domicilio e sua refertazione è pari a 2 giorni (19-27 maggio).

SIMPATICHE ATTESTAZIONI DI SOLIDARIETA'

- Moi Moi Gastronomia Salentina Via Roero di Cortanza – Torino, ha donato un vassoio di pasticcotti al COVID Hospital OGR.
- Lavazza ha donato 50 kit da caffè e zucchero al COVID Hospital OGR.

DONAZIONI

- L'artista Silvano Mercuri ha donato all'Ospedale Martini un'opera in pittura acrilica, dimensioni 300x150cm, dal titolo "COVID 19".



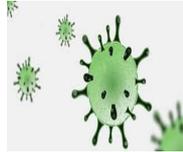
PSICOLOGIA AZIENDALE

La Struttura di Psicologia Aziendale offre uno **spazio d'ascolto individuale** a tutto il personale.

È possibile contattare gli psicologi al numero di telefono 011.4395812, oppure inviare una e-mail a psicologia.aziendale@ascittaditorino.it per fissare un appuntamento.



SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS 2019 – nCoV



Torino, 9 giugno 2020

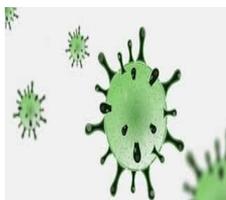
COVID Hospital OGR dell'ASL Città di Torino Dimesso oggi il paziente numero 100, guarito

Iniziati il 19 aprile i primi ingressi di pazienti di lieve e media intensità di cura, trasferiti dagli ospedali, nel nuovo COVID Hospital. Oggi, 9 giugno 2020, è stato dimesso il 100° paziente guarito. Come da tradizione cubana, per ogni paziente guarito viene appeso ai rami di un albero, che si trova all'ingresso dell'ospedale, un nastro bianco, uno per ogni paziente, così come da tradizione cubana. Oggi il nastro sarà particolare, riporta ricamato il numero 100, a ricordare il centesimo paziente guarito.



L'età media dei pazienti ricoverati presso il Covid Hospital è di 69 anni, di cui il 65% uomini e il 35% donne.

SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS 2019 - nCoV

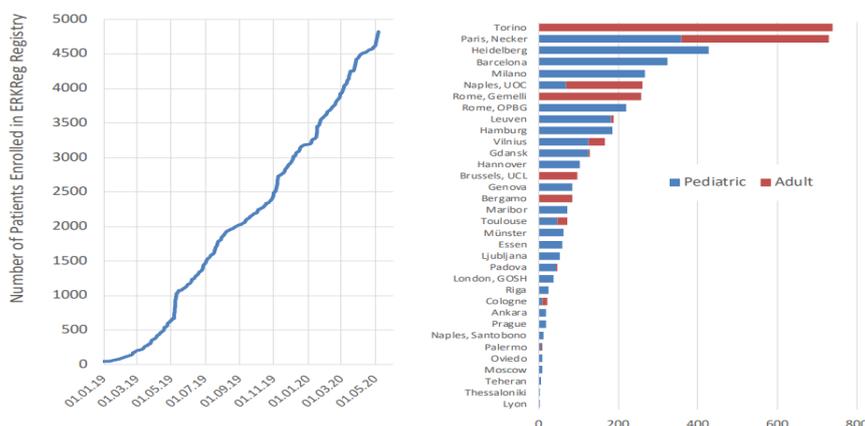


Torino, 10 giugno 2020

Rete delle Eccellenze Europee delle Malattie Rare e Complesse del Rene

“Torino ancora prima”: questo è il commento di Franz Schaefer dell'Università di Heidelberg, coordinatore dell' ERK-net, la Rete delle Eccellenze Europee delle Malattie Rare e Complesse del Rene, nel presentare la classifica dei Centri più attivi nella registrazione e la presa in carico dei pazienti, nel corso del terzo Congresso Europeo della Rete ERK-net.

La SCdU Nefrologia e Dialisi-CMID (Centro Universitario di Eccellenza per le Malattie Nefrologiche, Reumatologiche e Rare) dell'Ospedale Hub San Giovanni Bosco, *Membro Attivo dell'ERK-net e Membro Affiliato del RITA-ERN, la Rete Europea delle Malattie Immunologiche*, con i suoi medici, ricercatori, assegnisti di ricerca e borsisti ministeriali ed un apparato di comparto di elevata specializzazione integra competenze nefrologiche, reumatologiche ed immunologiche, è tra i primi centri nefrologici italiani come numero di biopsie renali su rene nativo e al primo posto per le biopsie sul paziente ambulatoriale (senza ricovero).



Il grafico mostra l'incremento esponenziale dell'attività di Registro Europeo dal Gennaio 2019.

L'Ospedale Hub San Giovanni Bosco dell'ASL Città di Torino è risultato in tutte le ricognizioni al primo posto, pur censendo la sola casistica degli adulti.

Ha un forte potere di attrazione di casi complessi ed una robusta attività scientifica specialmente devoluta alle terapie innovative.

Ospita inoltre il Centro di Coordinamento della Rete Interregionale delle Malattie Rare del Piemonte e della Valle d'Aosta che gestisce un registro di oltre 40.000 pazienti.

VETERINARIA AREA B IN TEMPI DI CORONAVIRUS

In periodo di lockdown, quando le attività di ristorazione erano chiuse e di conseguenza incrementato il consumo domestico di alimenti, si è assistito ad un aumento della richiesta di beni alimentari soprattutto presso la piccola, media e grande distribuzione organizzata.

I Veterinari Area B dell'ASL Città di Torino, in un contesto di prevenzione, hanno eseguito circa **250 controlli ufficiali, verificando l'80% della piccola, media e grande distribuzione organizzata.**

Controlli Ufficiali	ESITO CONTROLLI			
	Favorevole %	Inadeguatezze già risolte %	Provvedimenti amministrativi	Segnalazioni Autorità Giudiziaria
Circa 250 (80%)	> 50%	circa 40%	2 (0,8%)	4 (1,6%)

Più della metà dei controlli ha dato esito favorevole, il 40% circa ha comportato il riscontro di inadeguatezze, ricondotte alla conformità grazie all'ottemperanza alle prescrizioni impartite e ad un attento monitoraggio e soltanto 2 (0,8%) casi sono esitati in provvedimenti amministrativi e 4 (1,6%) in segnalazioni all'Autorità Giudiziaria

La revoca di alcune restrizioni, che ha consentito la riapertura delle imprese alimentari operanti su aree mercatali, ha immediatamente orientato la programmazione del servizio verso controlli sugli ambulanti. Tali attività, ancora in corso d'opera, hanno evidenziato alcune inadeguatezze riguardanti aspetti sia di ordine igienico sia gestionali.



Qui sono stati riscontrate criticità relative alla produzione, con largo anticipo, di carne macinata; infatti per tale tipologia produttiva, di elevata deperibilità e soggetta a facile contaminazione microbica di derivazione ambientale, è consentita dalle vigenti norme, solo la produzione estemporanea esclusivamente in presenza dell'acquirente.

Altre inadeguatezze hanno interessato il mantenimento della catena del freddo, evidenziando valori di temperature prossimi ai limiti massimi consentiti dalla normativa. Interventi tecnici sulle attrezzature refrigeranti e successivo monitoraggio obbligato delle temperature dei prodotti alimentari hanno permesso di ricondurre a conformità tale parametro/requisito, in vista anche dell'approssimarsi della stagione estiva.

Ulteriore settore soggetto a controllo è stato il servizio di consegna a domicilio degli alimenti, il cosiddetto "food delivery", che ha consentito alle persone di ricevere presso il proprio domicilio alimenti senza doversi esporre a possibilità di contagio. È un ramo emergente del trasporto degli alimenti, che evidenzia alcune criticità per lo più legate alla scarsa formazione degli addetti al trasporto in merito all'igiene e alle modalità di conservazione degli alimenti.

E' stata altresì posta in essere un'attività informativa, che ha visto la pubblicazione di cinque lavori su siti internet specializzati gestiti da un esperto di diritto alimentare, l'avvocato Dario Dongo. Tali lavori, frutto della rielaborazione ed implementazione di pubblicazioni internazionali, hanno portato alla redazione di un ebook "Covid-19 abc" pubblicato *in tre volumi che offre istruzioni pratiche e spunti di riflessione su come convivere con il coronavirus "nelle 3 dimensioni di persone, società, pianeta* sul sito web Egalité (www.egalite.org).

CASA DELLA SALUTE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Durante la fase 1 dell'emergenza Covid-19, la Casa della Salute dei Bambini e dei Ragazzi ha mantenuto l'attività del Centro Prelievi e dello Screening delle Anche per i bambini 0-3 mesi.

Dal 1° giugno si è ripartiti con una graduale ripresa delle prestazioni programmabili: gli ambulatori di ginecologia pediatrica, di fisioterapia, di dietologia per la prevenzione e controllo del sovrappeso e di audiologia.



Tutte le famiglie vengono ricontattate telefonicamente per concordare il nuovo appuntamento e per effettuare un triage telefonico.

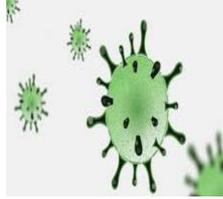
Giovedì 18 giugno 2020, dalle ore 10.00 alle ore 12.00, si terrà l'incontro virtuale "Dialoghi con i genitori: la vita di relazione e la gestione dei comportamenti dei bambini ai tempi del Covid".

L'incontro sarà condotto dalla dott.ssa Cristina Fagliano, Psicologa - Psicoterapeuta della SC Neuropsichiatria Infantile Sud. Per partecipare all'incontro è possibile inviare una e-mail al seguente indirizzo: cds.bambini@aslcitytorino.it

DIPENDENZE DA COMPORTAMENTI

La S.S.D. Dipendenze da Comportamenti, che si occupa di disturbo da gioco d'azzardo, dipendenza da internet, dipendenze affettive e dipendenza da shopping, ha riattivato la possibilità di accedere di persona (senza impegnativa medica), presso la sede di via Petitti 24 (3° piano - tel. 011.5665816) per effettuare un primo colloquio di accoglienza nei seguenti orari: lunedì e mercoledì 17.00-18.00, martedì e venerdì 10.00-11.00, giovedì 11.00-12.00.

SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS 2019 - nCoV



Torino, 12 giugno 2020

TEST SIEROLOGICI AL PERSONALE DELLA POLIZIA LOCALE



Mercoledì 10 giugno 2020, alla presenza dell'Assessore Regionale alla Sicurezza Fabrizio Ricca e della Sindaca del Comune di Torino Chiara Appendino, il Comandante della Polizia Municipale Emiliano Bezzon e il Commissario dell'ASL Città di Torino Carlo Picco, hanno firmato il protocollo operativo per l'effettuazione dei test sierologici al personale della Polizia Locale.

Sui primi 165 test sierologici eseguiti, 164 sono risultati negativi e ad un dipendente è stato prescritto il tampone.

Al momento sono più di 1.100 le adesioni al test, con circa 200 prelievi effettuati ogni giorno dal Personale Infermieristico Cure Domiciliari Emergenza COVID19.

ACCOGLIENZA ON-LINE

Pubblichiamo la lettera pervenuta dall'équipe AGI (Accoglienza e Governo Interistituzionale) del Distretto Sud Ovest del Dipartimento di Salute Mentale:

“Non è stato facile. Se una maxi emergenza vede tutta la popolazione coinvolta nello stravolgimento della quotidianità, tutti proprio tutti, operatori sanitari compresi, possono e devono mettere in campo nuove strategie. Noi non eravamo sul fronte caldo del COVID ma nelle retrovie; la sofferenza arrivava comunque fino a noi ed era dentro di noi.

Insonnie gravi, stati depressivi acuti, ansia libera, panico, ipocondria accentuata, hanno colpito il 63% della popolazione, secondo i dati forniti dall'Ordine Nazionale degli Psicologi. Le reazioni dei singoli sono state diverse, governate dalle strutture di personalità di ciascuno: rabbia ed aggressività, paure reali o fantasticate emergevano; soprattutto l'evitamento diventava legittimo, così pure l'isolamento. Quello che in precedenza era un segnale di mancato adattamento consentiva ora di essere perfettamente adeguati e non più soggetti “strani”. Il rischio di consolidare comportamenti e stati emotivi di elevata fragilità era ed è ancora altissimo.

Se le persone non potevano raggiungere i servizi, questi ultimi dovevano raggiungere le persone. L'Azienda ha consentito lo smart working, il personale si è dotato spontaneamente di videocamere in ambulatorio, i cellulari di servizio sono stati messi a disposizione e così Skype, Zoom, Whatsapp sono diventati i nuovi setting di cura. Gli stessi utenti ci chiedevano colloqui nella sicurezza delle mura domestiche o durante le passeggiate col cane. Abbiamo così ascoltato, proposto esercizi di mindfulness e di stabilizzazione emotiva. Alcuni giovani che avevano appena avviato una psicoterapia di gruppo l'hanno mantenuta su una piattaforma condivisa, in parte sollevati dal non uscire di casa perché faticavano a farlo già prima del lockdown. Le psicoterapie individuali avviate non sono state interrotte ma si sono svolte, grazie alle videochiamate, in una strana visita domiciliare reciproca dalle case dei terapeuti e degli specializzandi alle cucine o ai soggiorni degli utenti.

Le visite urgenti sono state garantite in presenza. E' stato disorientante per tutti quando ci si incontrava per la prima volta direttamente in ambulatorio con tutte le procedure di prevenzione, le mascherine che nascondevano gran parte della mimica facciale, con le sedie a distanza di sicurezza.

Ci è parso importante chiamare spesso i medici di medicina generale in difficoltà per suggerire trattamenti farmacologici e orientamento per i pazienti meno gravi, in modo da lasciarli a domicilio. Infermieri ed educatori hanno svolto triage telefonici approfonditi e prolungati nel tempo per monitorare coloro che non riuscivano ad accedere alla visita in presenza. Una sola cosa ci ha mantenuti creativi e desiderosi di apprendere dalla esperienza della pandemia: la disposizione continua e quotidiana a "sperimentare" e a riflettere in équipe su cosa accade per modulare una risposta appropriata alla domanda di salute mentale dell'utenza, soprattutto quella non ancora conosciuta che chiedeva una prima visita.

Abbiamo scelto la modalità della "sperimentazione" dal primo giorno dell'attività nel servizio di Accoglienza del Dipartimento Salute Mentale: il 17 giugno 2020 saranno tre anni di lavoro così impostato. Siamo certi che nulla ci sorprenderà in futuro: non vogliamo essere solo pre-parati (cioè pronti a mettere in campo dei modelli pre-costituiti) ma costantemente disponibili a farci interrogare dagli eventi, dalle nuove forme di patologia, dai nuovi modi di portare domande di aiuto per pensare insieme, utenti ed operatori, a percorsi nuovi e fruibili. Ora è stato un piccolo virus a trasformare le risposte di aiuto; in futuro non sappiamo. Ma anche la routine è un campo psichico ed organizzativo sul quale continuare ad interrogarsi."

Il Servizio riapre tutte le attività sia in presenza che da remoto, garantendo l'accesso in sicurezza all'utenza.

Per prenotazioni telefonare al n° 011.70953500 o inviare una mail a "atp2@ascittaditorino.it"

PROGETTO 16 HOME

Sono stati presentati, mercoledì 10 giugno 2020, i dati del Progetto 16 Home, una piattaforma virtuale realizzata dal Polo Culturale Lombroso 16, con la collaborazione della ROT Sud Est del Dipartimento Salute Mentale ASL Città di Torino, il Centro Territoriale Giorgio Bisacco e la Cooperativa Sociale P.G. Frassati, con il sostegno della Circoscrizione 8 del Comune di Torino.



Il progetto è nato lo scorso 16 aprile per rispondere in termini di benessere alle difficoltà causate dall'emergenza COVID e dalle misure di distanziamento sociale, creando spazi di ascolto, di terapia e di manualità, da svolgersi in gruppo, per favorire il mantenimento e lo sviluppo delle relazioni personali.

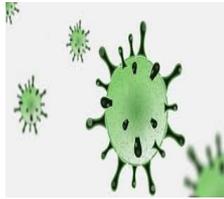
Sono stati realizzati 15 webinar su tematiche culturali e di salute. In sole sei settimane si sono raggiunti 10.910 partecipanti (persone che si sono direttamente collegate a una o più iniziative), in 85 eventi di cui 70 sono stati gruppi con 35 conduttori, i contatti su social sono superiori alle 100 mila unità.

Attività presenti sulla piattaforma: pillole di coaching, ripassiamo storia dell'arte, gruppo scacchi, case colorate, non ti resta che parlare, gruppo parola, "lontani ma vicini, anche troppo", psicodramma "andrà tutto bene", genitorialità creativa "ci sei anche tu", orto urbano, corso tai chi, quilling art, ginnastica mentale, lettura ad alta voce, yoga e yoga della risata...

Da segnalare il valore aggiunto della flessibilità e i vantaggi di un sistema virtuale da integrare con le modalità in presenza rivolte all'utenza che stanno ripartendo, in particolare la possibilità di far interagire direttamente persone seguite dal DSM con gli altri cittadini.

Il progetto, ancora in corso, sarà prolungato fino a dicembre con l'integrazione di nuove iniziative specifiche per l'estate.

SPECIALE EMERGENZA CORONAVIRUS 2019 - nCoV



Torino, 18 giugno 2020

LA SC RECUPERO E RIEDUCAZIONE FUNZIONALE AL COVID HOSPITAL OGR



Pubblichiamo alcune riflessioni dell'équipe della SC Recupero e Rieducazione Funzionale dell'ASL Città di Torino, impegnata presso il COVID Hospital OGR.

Tiziana Iacomussi (direttore SC Recupero e Rieducazione Funzionale), Maria Gabriella Bollani (fisiatra), Cristina Miletto (coordinatore), Andrea Vitella e Carla Marocco (fisioterapisti), Erika Marcelli (logopedista).

T. Iacomussi - Ci siamo impegnati in questa stravolgente esperienza lavorativa il 29 aprile 2020, quando ci venne chiesto di attivare dei percorsi riabilitativi per i pazienti ricoverati presso il COVID Hospital OGR. Abbiamo così costituito una mini équipe riabilitativa costituita da un fisiatra, una logopedista e due fisioterapisti.

- **Ma cosa vuol dire "riabilitare" in tempo di COVID-19?**
- **E cosa significa riabilitare in un "COVID Hospital"?**

Lo scenario che si è presentato è stato sicuramente molto complesso e variegato, perché non solo riferito alle problematiche ortopediche e neurologiche che non possono essere private del nostro intervento, ma anche e soprattutto a quelle respiratorie e motorie COVID-correlate che esitano in importanti deficit funzionali con ripercussioni sulla gestione e ripresa delle attività di vita quotidiana. Quindi il nostro intervento è stato modulato con l'obiettivo di recuperare e ripristinare le capacità e l'autonomia individuale per il rientro domiciliare. Peculiare la modalità del lavoro in un COVID Hospital, in quanto per le caratteristiche di "fisicità" del lavoro del riabilitatore immaginavamo che i DPI creassero ostacoli nelle azioni, nella comunicazione, nell'interazione con il paziente. Ma il vissuto lavorativo e la testimonianza diretta di tutti noi dimostra come le apparenti o ipotetiche difficoltà possano in realtà trasformarsi in esperienze lavorative cariche di umanità e dedizione, di soddisfazioni e di ottimi risultati.

*M.G. Bollani - Le OGR sono un piccolo mondo separato dal mondo grande. Una porta divide l'area gialla dall'area rossa. Anche se l'ho fatto tante volte, quando passo quella porta mi emozionano sempre. Uomini e donne là dentro sono prigionieri e nessuno può dire con certezza quando potranno uscire. Quando arrivo da un paziente spesso mi dice che mi stava aspettando. **La riabilitazione è la loro grande speranza.** Speranza di tornare a una vita normale. Riprendere a respirare, a parlare, a mangiare, a camminare, a vivere. Pronti per valicare quella porta verso il mondo dei sani. Ogni paziente guarito è una vittoria, per lui come per noi. E questo ci fa sentire che siamo una squadra. Una squadra che vince. Oggi ci hanno chiesto se volevamo tornare nei nostri ospedali per lasciare il posto ad altri. Siamo stanchi non lo nascondiamo. Ma vogliamo restare tutti.*

*A. Vitella - Da quando è iniziata l'emergenza negli ospedali ho sentito il desiderio di rendermi utile, di far parte di qualcosa lontano, qualcosa che mi rappresentasse. **Apnea.** Così il primo giorno, entrando nella zona rossa, il primo ricordo è andato all'ultima volta in quel luogo. Ricordo l'orchestra che aveva accompagnato la mia serata. **Musica.** Stavo bene, non mi disturbava lo scafandro che indossavo, invece mi sembrava di aver appena ripreso a respirare. **Aria.** Dentro sembrava tutto normale, i nomi sul petto degli altri operatori li rendeva più vicini a me di una faccia in un ospedale. **Contatto.** Le persone che avevano bisogno di noi fisioterapisti, contro le mie attese, non erano straniti nel parlare ad un pezzo di plastica bianca con due occhi. Erano quelli di sempre.*

C. Marocco - *In un momento così triste per la nostra sanità, entrare in un luogo di cura dove ogni mattina vieni accolta con un “buongiorno” ed un sorriso da parte di tutti gli operatori sanitari, personale amministrativo, di sorveglianza, logistico, impresa di pulizie, è un’esperienza che raramente ho vissuto nella realtà ospedaliera.*

Il luogo “fisico” dell’Area Rossa mi ha fatto apprezzare gli spazi aperti e senza veri muri; la comunicazione e la comunanza tra operatori e pazienti e tra i pazienti stessi è favorita. Vedere nascere piccole “comunità” di pazienti che si sostengono a vicenda è una situazione non comune.

L’abbigliamento è per tutti uguale sia in Area Verde che in Area Rossa. Ho imparato come la comunicazione non verbale sia potente anche solo con metà volto, soprattutto con i pazienti. Dopo qualche volta che ti vedono non guardano più la scritta sulla tuta e due occhi che sorridono rassicuranti valgono più di mille parole. Un signore, in particolare, mi ha colpito: continua a dirmi “Sei bella”.

Il mio è un lavoro molto fisico dove il contatto “di pelle” è molto importante. Potrebbe sembrare che un doppio paio di guanti ti faccia perdere una parte importante ed invece, non è così. Grazie ai DPI sempre presenti io posso abbracciare chi in quel momento ne ha bisogno.

*Non sono mai uscita dalle OGR con un senso di frustrazione o rabbia per non aver potuto fare il mio lavoro in maniera completa. Alle OGR ho il tempo di seguire tutte le fasi di un processo riabilitativo: **stanca sì, ma felice e soddisfatta!***

E. Marcelli - *Un paio di anni fa ho scritto un articolo editoriale intitolato “L’unione fa la cura. Lo stile multi ed inter-disciplinare del percorso riabilitativo circa l’importanza del lavoro in équipe e la multi- e soprattutto inter-disciplinarietà nel processo di cura del paziente”. Nonostante io sia profondamente convinta che tali principi siano davvero fondamentali, forse non ne avevo capito la vera portata e l’essenza più intima, fino al mio ingresso al COVID Hospital OGR dell’ASL Città di Torino per far fronte all’emergenza COVID ancora in atto.*

*Dal primo giorno in cui ho messo piede in questa struttura mi è stata chiara una cosa: **qui ognuno apporta il proprio contributo** (tecnico, professionale, umano), **secondo le proprie competenze in un clima di totale cooperazione**. Ogni giorno l’équipe multiprofessionale si riunisce in completezza di formazione: ciò che dice una figura è ascoltato e tenuto in considerazione da ognuno degli altri operatori perché ogni professionista dà il suo apporto per ciò che gli compete e questo apporto non è mai superfluo o trascurabile. Potrebbe sembrare banale, perché in ogni posto in cui lavorano delle persone dovrebbe funzionare così, ma non so come dire... sarà l’ambiente tra virgolette piccolo trattandosi di una realtà ospedaliera, sì, ma su scala ridotta, sarà il fatto che già di partenza l’organizzazione è stata pensata con regole chiare: l’affiancamento ad un’équipe medica esperta che accompagnasse il progetto con la giusta fermezza, dimestichezza delle procedure ma anche affabilità (i medici cubani sono, oltre che competenti, sorridenti, simpatici e disponibili!); oppure ancora saranno i dettagli, tanto curati e valorizzati, dai quadri appesi che ritraggono Torino nelle stanze dei pazienti, alle divise di ricambio per il personale sempre a disposizione. Il tutto contribuisce a determinare un clima di “**stimolo al fare bene**” e “**farlo insieme**”. Nonostante sia una struttura che ospita malati colpiti proprio da quel virus che sta mettendo in ginocchio un paese intero, e non solo, con il contorno di ansia e timori e allerta che necessariamente questa situazione porta con sé, alle OGR si lavora bene. Determinati ed organizzati. In questa cornice, poi, i risultati e le soddisfazioni professionali non mancano di certo; solo la settimana scorsa ho avuto uno dei più grossi “premi” professionali: un paziente che non parlava da mesi perché attaccato al respiratore e quindi costretto a comunicare solo tramite gesti o messaggi scritti, ha sentito di nuovo la sua voce e in quel momento ha realizzato che finalmente avrebbe potuto parlare coi suoi familiari in videochiamata! Certo non è ancora finita. Non è ancora dimesso. E’ un piccolo passo, ma è un passo. E’ il segno gratificante del lavoro combinato di tutti. Non sai mai cosa ti può regalare una giornata di lavoro: certi giorni sono buoni, altri più faticosi, ovvio. La cosa interessante che mi fa apprezzare particolarmente di far parte dell’équipe riabilitativa delle OGR è che il mio lavoro è importante. Vale la pena farlo perché è rilevato dagli altri operatori intorno a me (che non mancano di darmene feedback), ma più ancora vale la pena farlo per la gratitudine semplice che ti trasmettono quelle persone che dopo tanta sofferenza e paura, ritrovano la speranza.*